

A RICORDO DI DON LUNGHİ

# Don Marco in cielo

## Scomparso giovedì scorso, i funerali oggi alle 10 a Santa Maria. È stato un grande uomo di cultura

di **GIORGIO ZUCHELLI**

La mattina di giovedì, fra le ore 4 e le 5, è tornato alla casa del Padre don Marco Lunghi, sacerdote cremasco molto conosciuto e di grande levatura culturale. La sera di mercoledì ha celebrato la Messa alle 18, poi non si è sentito bene, è stato portato in Pronto Soccorso e si è spento in ospedale nella notte.

Era nato a Crema il 23 agosto 1933, aveva quindi 89 anni. È stato ordinato sacerdote il 30 maggio 1957. Alunno dell'Università la Sapienza di Roma, era laureato in Lettere e licenziato in Teologia.

Tre i campi nei quali si è speso nella sua lunga vita.

Innanzitutto l'insegnamento.

Presso la Scuola Diocesana Dante Alighieri, dal 1964 al 1997, e soprattutto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (sede di Brescia) dal 1972 al 2000, con la cattedra in Antropologia culturale. Una disciplina alla quale si è dedicato appassionatamente, anche con numerose visite a popoli e tribù indigene poco conosciuti per riscoprire valori e peculiarità.

Un impegno che lo ha portato in tutto il mondo. Ha condotto infatti ricerche di etno-antropologia in Africa, Asia, America e Oceania. Curando numerose pubblicazioni scientifiche fra cui, per citarne alcune: *Oralità e trasmissione in Africa nera: saggio etnologico*, Milano, Vita e Pensiero, 1979; *Gli Abron della Costa d'Avorio: una cultura teocratica che*



*sopravvive e si rinnova*, Milano, Vita e Pensiero, 1984; *Teoria e prassi della ricerca sul terreno: alla scoperta degli altri popoli*, Garbagnate Milanese, Radiosa, 1984; *Annunziate alle isole più lontane: Geremia 31, 10-11 / taccuino di Padre Emilio Lattenero missionario in Papua Nuova Guinea* (a cura di M. Lunghi), Castel Goffredo, Cassa rurale ed artigiana, 1993. Ha collaborato allo studio di tradizioni popolari e folcloriche quali *Cultura, modernità e cristianesimo* per la rivista *Servitium*. Un impegno culturale veramente notevole.

Ma don Marco Lunghi è stato anche un grande scout! Il secondo suo impegno, di carattere pastorale,

che non ha mai voluto abbandonare e ha portato avanti con una passione veramente esemplare, è stato quello di assistente degli scout (Agesci e Masci Ruah) per ben 59 anni, dal 1963 a oggi!

Vi è arrivato quasi per caso dietro suggerimento dell'assistente di allora, don Mauro Sgaria, quando ancora conduceva gli studi, quasi come un impegno provvisorio, si è appassionato e vi è rimasto fino a oggi. Era un'attività pastorale che svolgeva il sabato e la domenica, dopo la settimana di studio e di insegnamento. Tutti erano meravigliati della sua costanza e della sua passione. "Innanzitutto la sua perseveranza – ricorda Gianni Ri-



La foto di don Marco Lunghi durante una celebrazione in cattedrale.

Al centro della pagina, il suo intervento alla presentazione dell'ultimo libro da lui scritto in collaborazione con don Pier Luigi Ferrari

che cremasche, pubblicate in diversi libri o come contributi in riviste a carattere nazionale e locale, nei volumi del Gruppo Antropologico Cremasco di cui faceva parte e nei *Quaderni del Santuario* di Santa Maria della Croce.

Un lavoro che ha condotto in stretta collaborazione con don Pier Luigi Ferrari. Era noto il loro impegno di trovarsi ogni domenica sera per approfondire tematiche antropologiche locali e preparare i diversi volumi.

Che sono stati davvero tanti ed estremamente interessanti. Don Marco e don Pier Luigi hanno iniziato scrivendo sul gergo dialettale dei mulini; sull'osteria, "L'altra casa dell'uomo!", su *I laandèr da Santa Marèa*, sui proverbi e detti cremaschi, su *Le pastòce*, un repertorio da diversi paesi del Cremasco; sugli abitanti delle Villette (*Chèi da le Vilète*). *La ùcia del casul*, è stato un volume pubblicato con il Centro Editoriale Cremasco. Infine la loro ultima fatica presentata l'11 giugno scorso, sui detti del dialetto cremasco, dal titolo *A dila nèta e s'cèta*. Nel caso don Marco tenne, nella chiesa di San Bernardino, Auditorium Manenti, una brillante relazione.

Se n'è andato dunque un sacerdote tra i più colti del presbiterio cremasco. Ma anche uno dei più amati per il suo carattere gioviale e aperto a tutti.

Lo ricordiamo nella preghiera e porgiamo sentite condoglianze al fratello don Piero Lunghi e a tutti i suoi familiari. Il funerale viene celebrato questa mattina, sabato 9 luglio, alle ore 10 nella basilica a Santa Maria della Croce, presieduto dal vescovo Daniele: concelebrerà anche il fratello don Piero. Vi sarà certamente un gran numero di sacerdoti e fedeli.

sari, per tanti anni capo scout. Dal 63, fino a due anni fa, quando la malattia lo ha bloccato, non ha mai mancato di essere presente. La sua era veramente la presenza del sacerdote all'interno dell'associazione, ma non era il 'cappellano', come s'intende di solito, era uno degli educatori della comunità capi come la chiamiamo noi.

Era presente nella formazione del progetto educativo delle varie branche, dai lupetti i più piccoli, fino al noviziato clan, i giovani che arrivano ai 21 anni. La sua attività di sacerdote nell'associazione non doveva essere qualcos'altro rispetto al progetto educativo. Infatti la Messa era sempre al centro di ogni attività. Una Messa – da etnologo qual era – di cui calibrava molto bene i gesti così che per i ragazzi fosse sempre un momento di vissuto. Ci ha educato – sottolinea Risari – a partecipare alla Messa, non ad assistere come a una scena teatrale. E questo è l'insegnamento più bello che ci lascia come sacerdoti.

Baden Powell, fondatore degli scout, diceva: "Ascoltate i ragazzi!" Don Marco li ha sempre ascoltati e cercava di capirli. Aveva una grande facilità di parlare loro, anche ai bambini che lo ascoltavano a bocca aperta. Conosceva ogni

ragazzo e il nome di tutti. Insomma, un vero educatore e sempre sacerdote!

Ha fatto vivere lo scoutismo come un metodo per creare l'uomo integrale sia dal punto di vista spirituale che umano.

Un terzo settore dell'attività di don Marco Lunghi è stato quello culturale in diocesi e in città. Ebbe numerosi incarichi in tal senso. È stato assistente spirituale a Radio Antenna 5 (1980-2000), presidente della Buona Stampa (2001-2004). Dal 1990 è stato membro della Commissione di Arte Sacra. Era ancora attualmente presidente della rivista del Museo Cremasco "Insula Fulcheria".

Un importante impegno, iniziato nel 2008 e che l'ha accompagnato anch'esso fino alla morte, è stata la direzione dei Corsi dell'Università Uni-Crema. Pure in questo settore si è dedicato con passione, valorizzando i corsi con le più interessanti iniziative che attirano, ancora oggi, numerosi appassionati.

Ma dobbiamo ricordare soprattutto il suo impegno di antropologia culturale con oggetto il Cremasco stesso. Insomma, ha messo a servizio la sua grande cultura nel settore antropologico per la lettura e l'approfondimento delle tradizioni popolari, dialettali e folcloristi-